

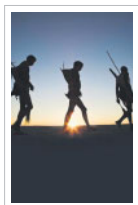


PERCORSI

Flavia Matitti

Homo Sapiens

Da chi veniamo



Homo Sapiens

Roma
Palazzo delle Esposizioni
Prorogata al 9 aprile
Catalogo Codice a cura di L.L. Cavalli Sforza, T. Plevani

La rassegna, interattiva e multimediale, racconta in sei sezioni la storia dell'evoluzione umana, da quando nasce l'Homo sapiens in una piccola valle dell'odierna Etiopia, circa 200mila anni fa, al viaggio che lo porta a colonizzare l'intero pianeta e convivere con altre specie umane.

Giò Pomodoro

Sculture itineranti



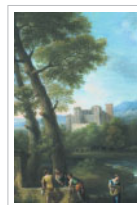
Giò Pomodoro. Il percorso di uno scultore

Alto Monferrato, sedi varie
Fino al 30 aprile
Catalogo Litografia a cura di M. Meneguzzo, G. Godio

Ampia antologica dedicata allo scultore marchigiano (1930-2002), con oltre 170 opere ripartite in nove diverse sedi espositive in un percorso che, partendo dalla città di Alessandria, si snoda attraverso Acqui Terme, Novi Ligure, Valenza, Tortona e Casale Monferrato.

Gran Tour

Le colline su Roma



Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini

Castelli Romani e Prenestini
sedi varie
Fino al 25 marzo
Catalogo De Luca a cura di I. Salvagni, M. Fratarcangeli

Il tema del Grand Tour raccontato in una grande mostra diffusa sul territorio. Singole esposizioni sono ospitate in dieci musei nei comuni di Albano Laziale, Frascati, Genazzano, Lanuvio, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, San Cesareo, Valmontone e Zagarolo.



Franco Guerzoni «Grotta in casa», 2012

Franco Guerzoni
Museo ideale

Milano
Galleria Nicoletta Rusconi
Fino al 31 marzo

RENATO BARILLI
MILANO

Ci sono degli artisti che talvolta sembrano smarrire un filo di continuità nel loro procedere, manifestandosi via via con aspetti mutati, ma poi, a guardare più a fondo, si scopre che c'è un sottile filo di continuità a legare tra loro quelle varie apparizioni. È il caso di Franco Guerzoni (1949), del ceppo modenese che ci ha dato anche Franco Vaccari, e come il concittadino è partito pure lui nel clima del '68, quando vigeva il ferreo divieto di dipingere, consigliando piuttosto di valersi della fotografia. Ma già ai suoi inizi, con scelta mai più revocata, Guerzoni rivolgeva l'obiettivo su muri, magari di abitazioni lontane nel tempo, di sapore museale, logorate, usurate, sbrecciate dal trascorrere dei secoli. Insomma, egli aderiva alla svolta, che nel cuore stesso del movimento più tipico di quel momento, l'Arte povera, stava realizzando Giulio Paolini, intento a rivolgere gli strumenti detti «concettuali» a una acuta indagine sul passato, foto appunto, disegno sottile ed esangue, calchi in gesso per rifare statue perdute. Allo stesso modo Guerzoni ridava consistenza alle sue passeggiate archeologiche allegando ai loro margini qualche frammento di materiale, falde di intonaco, cocci di vasi, magari anche da comporre tra loro a mosaico. Lo si poteva collegare, negli anni Settanta, alla Narrative Art, in cui appunto

qualche frammento di realtà veniva a rimpinguare la presenza altrimenti puramente virtuale della foto e della scrittura. Ma era già in atto il ribaltone, ovvero artisti appena più giovani del Nostro si sentivano stanchi di tutto quell'andare in bianco e nero, in un digiuno dei sensi, e riassumevano in scena, a fiotti abbondanti, il colore, il pittorresco. Perfino il capofila dell'Arte povera, Mario Merz, in quel momento si rimise a dipingere. E anche le opere di Guerzoni anni Ottanta sembravano indulgere a questa ritrovata cromia, ma lui poteva addurre il filo di continuità, in fondo era come se, capitato in qualche cripta sepolta, ne scoprisse le pareti tinteggiate a brillanti colori murali, magari pronti a svanire, una volta esposti all'aria. Tuttavia era un picco troppo squilibrato verso un colorismo acceso, da indurre a confonderlo con i Nuovi-nuovi, versante iconico, sul tipo di Enzo Esposito, a sua volta a stretto gomito col Transavanguardista Paladino.

FIORI E CALCINACCI

Forse avvertendo proprio il rischio di una simile confusione, Guerzoni di recente ha dato una sterzata al suo cammino, e ora espone dei reperti cartacei, come strati di intonaco che si gonfiano per l'umidità, o per la violenza di uno strappo subito, portandosi dietro le anime metalliche filiformi che li tenevano agganciati alle pareti. O sono le tracce di un sisma che le ha incrinare, sgretolate, consentendo anche di penetrarne gli accessi più segreti. È come se i solidi reperti murari conoscessero il destino vegetale di efflorescenze, pronte a sovrapporsi foglia a foglia, come rose del deserto, o avanzi di qualche tomba scopriata e riportata crudelmente alla luce. ●

“
GUERZONI
ED ENTRO
LA
LUCE

Dai muri scrostati alla carta:
la mostra milanese
dell'artista di Modena